

Vigilanza contro le nuove forme di attacco eversivo

La minaccia del terrorismo resta incombente. Partendo da questo presupposto la Sezione problemi dello Stato della Direzione del Pci ha elaborato il documento che di seguito pubblichiamo in cui si analizzano le nuove forme dell'attacco eversivo e si danno indicazioni per un forte e rinnovato impegno civile e politico in difesa della democrazia.

Sono ormai in corso il processo Moro e quello cosiddetto del 7 aprile, anch'essi già aperti se pur in via all'autunno. Una serie di importanti successi da parte delle forze dell'ordine ha disastato le organizzazioni terroristiche mentre continuano importanti operazioni di polizia. Tuttavia non può esserci spazio per forme di disimpegno o di delega. È necessario invece che resti viva nei lavoratori e tra le forze democratiche che più hanno lottato in questi anni contro il terrorismo una vigilante capacità di riflessione critica e di azione unitaria di fronte a nuovi pericoli e manovre.

Intanto deve essere chiaro che il terrorismo non è definitivamente battuto. Nonostante gli importanti risultati susseguenti si aggravano tutti i fattori di disgregazione sociale e morale che hanno alimentato la spirale terroristica ed eversiva. In questo quadro si colloca il ruolo assunto da poteri occulti e in portata devastante degli scandali politico-finanziario-mafiosi. Restano operanti nuclei terroristici — rossi e neri — che tramano per tornare alla ribalta anche in rapporto agli sviluppi della difficile crisi italiana e internazionale. Si accresce inoltre il pericolo che l'Italia diventi terreno di scontro per gruppi terroristici e servizi segreti di altri Paesi come dimostra, tra l'altro, il recente assassinio a Roma di due dirigenti della resistenza palestinese, cui è seguito un sanguinoso attentato di marca fascista in cui ha perso la vita un agente di P.S. La minaccia del terrorismo resta dunque incombente. In particolare preoccupa la persistente impunità per i responsabili e i mandanti delle stragi fasciste. La rimozione e messa sotto inchiesta dei giudici della strage di Bologna, non cancella la tragica realtà di oltre due anni di indagini inconclusive e devianti.

Ma è soprattutto su due specifiche questioni che si intende richiamare l'attenzione: il significato del persistente tentativo di nascondere la verità sul « caso Cirillo » e il pericolo — di cui esistono vari segni — che siano tentate nuove operazioni di strumentalizzazione politica dell'eversione. Il « caso Cirillo », proprio perché scandalo e inquietanti risvolti che manifesta, introduce elementi di grave indebolimento che possono ridare al terrorismo margini di manovra e di intervento. Le conseguenze dell'irresponsabile atteggiamento di « condanne » del terrorismo. L'autonomia, che ha sempre concepito la lotta armata come « guerriglia » intrecciata a movimenti di massa, si è collocata costantemente in dialettica critica rispetto a un terrorismo inteso come attività militare « separata ». Nuovi appaiono invece i tentativi dei capi autonomi incriminati di proporsi per un utile ruolo rispetto a quei disegni politici che puntano a stravolgere i caratteri della democrazia italiana. A questo proposito viene agitata la tesi che la governabilità, cioè la



ROMA - Uno degli agenti ucciso nell'attentato Br a piazza Nicotina contro la sede provinciale del Pci

Il terrorismo scopre la « governabilità » e pensa a riciclarsi

Un documento della Sezione problemi dello Stato del Pci Resta sempre incombente la minaccia del partito armato

« ricompattazione tra Stato e società civile non può passare attraverso il sistema dei partiti », ma attraverso una « riconciliazione nazionale » (leggi: legittimazione di Autonomia ingiustamente criminalizzata). Di qui la dichiarata disponibilità dei leaders autonomi ad avere « interlocutori » dentro la cartografia del potere in un rapporto — come è stato precisato — di reciproca strumentalità.

Ma assai più preoccupanti di questi segnali, appaiono certe aperture e disponibilità manifestatesi in alcuni ambienti culturali e politici. Per esempio in una nota comparso recentemente sul « Popolo », organo della Dc, si sostiene che Negri ha voltato definitivamente le spalle alle teorizzazioni delle violenze e propone oggi una contestazione di carattere legalitario; Federico Mancini intervenendo per il Pci al recente convegno internazionale sul terrorismo promosso da Psi e Psdi ha sostenuto la necessità di riconoscere come inevitabile e

quindi legittimare la « violenza tabile » dei gruppi emarginati considerati privi di « rappresentanza » e che invece « devono essere immessi nel mercato politico, quotati alla borsa degli interessi corporativi ». Più in generale vi è il tentativo di sostenere che le forme di violenza che certuni definiscono « post-comuniste » e che sono espressione esasperata delle frantumazioni corporative della società, non solo sono assai più negoziabili dal sistema di potere, ma possono essere utilizzate per colpire il ruolo, la funzione politica e culturale del Pci, la capacità e volontà del nostro partito di elevare a livello di lotta democratica di massa per un cambiamento reale, le spinte di opposizione, in particolare quelle provenienti dal mondo giovanile. Quindi, in definitiva, possono diventare parte integrante dei disegni politici coltivati da varie parti che presuppongono — a salvaguardia degli attuali equilibri di potere e di classe — un profondo regresso rispetto alle peculiarità storiche e ai caratteri del nostro regime democratico.

Ecco dunque la necessità di un forte impegno civile e politico. Spetta soltanto ai giudici decidere sulle responsabilità penali degli imputati. È tuttavia necessario che i lavoratori, le forze che unitariamente hanno lottato con successo contro il terrorismo e l'eversione, le forze culturali più coerenti, siano consapevoli della posta in gioco e contribuiscano a dar vita ad un ampio, rigoroso dibattito sui problemi politici che si intrecciano con le attuali vicende giudiziarie.

Anzitutto va sempre con vigore sottolineato che obiettivo essenziale del terrorismo — anche quando le vittime sono stati esponenti Dc — è stato ed è quello di determinare tensioni e lacerazioni tali da affossare la democrazia e da colpire, quindi, la politica del Pci fondata sull'unità delle forze di sinistra e democratiche per rigenerare e far vivere il regime democratico. Insieme a ciò va chiarito che non si può scongiurare il terrorismo senza estirpare le radici della violenza, anzi addirittura pretendendo di considerare la violenza come un portato inevitabile della società moderna da utilizzare per disegni politici tendenti a trasformare i caratteri della democrazia italiana e a garantire gli attuali assetti sociali e di potere. Infine occorre ribadire certe tesi riferite al processo di giovani nelle trame del « processo a una generazione », quella del '68, ma semmai del processo di una intera generazione contro chi — immerso a fondo nei peggiori circuiti di violenza — ha operato per irretire migliaia di giovani nelle trame del terrorismo con costi umani e politici inauditi.

È opportuno un forte impegno per promuovere con intenti unitari e con ricchezza di iniziative — a partire dalla utilizzazione delle feste dell'Unità — un ampio dibattito politico e culturale su questi temi. In particolare bisogna rivolgersi direttamente ai lavoratori, ai giovani, agli intellettuali; intrecciare un intenso dibattito di massa dal quale far emergere con forza la volontà di escludere, di stradicare finalmente la violenza dalla società e dalla politica italiana.

La Sezione problemi dello Stato della Direzione del Pci

Congresso dei parapsicologi snobbato dalla scienza

Poveri « sensitivi », sono rimasti soli a muovere i tavoli

Attesi invano gli invitati d'onore, fallito il confronto - Oggetti spostati a distanza, storie di reincarnazione, « soffi freddi »

Nostro servizio
GENOVA — Il tema era suggestivo. Secondo i programmi il Congresso internazionale di parapsicologia (Fiorini, direttore dell'Istituto di fisica dell'Università di Genova, avrebbero verificato come finisse la ricerca dei fenomeni paranormali, e dove comincia il variegato universo popolare di illusionisti e ciarlatani. Invece non è venuto nessuno.

Miopia della « scienza ufficiale ». Sarà. Ma bisogna ammettere che questi parapsicologi — così abili nel perorare l'arcano e quello ecotopistico da convocare la stampa mentre giocavano l'Italia-Brasile — non hanno fatto molto per apparire credibili. Eppure i precedenti dell'organizzatore del Congresso — il gentiluomo e il signor Lello Galateri conte di Genova — sembrano particolarmente raccomandabili, se è vera la storia brasiliana del suo medico curante.

Costui un personaggio che qualsiasi Usl vorrebbe avere sempre a portata di mano. Si chiamava Fritz, strano nome per un abitante di Rio. Del resto il dottor Fritz presentava altre caratteristiche leggermente inusuali: era alto e magro, aveva una struttura corporale evanescente ed esibiva capacità chirurgiche ineguagliabili.

Sul Pan de Asucar, una straordinaria notte del 1976, il dottor Fritz operò il conte Lello Galateri di Genova. In un minuto e mezzo, senza alcun strumento chirurgico, senza incidere i tessuti, senza neppure sfiorare il conte con le sue lunghe dita ecotopistiche, l'etero « signor Fritz » estrinse un tumore dell'intestino e restituì il conte, guarito, alla sottile magia della baia di Guanabara.

Tra il conte, parlando dall'illuminata privata Telecity (dov'è titolare di una rubrica paragonabile) chiusa il Congresso e spiega che il nostro cervello è una miracolosa centrale elettrochimica. Per sfruttare tutta l'energia basica metterebbe in contatto con l'infinito, e dall'infinito ricevere messaggi da tradurre nella pratica della vita. Poi racconta la reincarnazione e cita il caso di una bambina, già illustrato al Congresso, « morta, ma è rimorta ». Bisognerebbe ubbidire « spirito » che non alla materia, il perfetto equilibrio armonico consentirà... Spengo il T.V. e torno alla Fiera accolto dall'agghiacciante pubblicità di un film: « Charlie, lo sguardo di Satana ».

« Guardi — dice l'onnipotente conte al povero cronista — che il diavolo non c'entra: è solo un esperimento di telecinesi, il pensiero usato per muovere oggetti a distanza, piegare cucchiaini e posate posteriori. È un campo di indagine affascinante, non credete ». E come non convenire. La « trasposizione del senso », ad esempio, consente di vedere con tutto — naso, orecchie, mento, stomaco — tranne che con gli occhi. La « criptestesia » permette di descrivere un oggetto mai conosciuto. La « xenoglossia » dà al medium la facoltà di parlare in una lingua ignota e incomprensibile: se non sbaglio è l'esercizio preferito da molti nostri politici. La « extra sensoria perception » (ESP), della scuola americana di Durham, consente molteplici pratiche divinatorie. Poi ci sono i « raps » (picchi, gratimenti, fruscii), le « illusioni » (osforosce, bagliori, fiammelle) e i « soffi freddi », tranne che sotto le strutture in cemento della Fiera arroventate al sole di questa torrida estate.

Dentro l'auditorium relazioni ed esperimenti si succedono a getto continuo: Mary Brown, la sensitiva, scrive musiche di Beethoven e Chopin, con dibattito: è il cosiddetto mutamento di personalità che permette di incarnare anime altrui. Monique Courcier spiega « come ho guarito il mio cancro senza farmaci né chirurgia, con il battito ». Ma almeno questi argomenti non sarebbe meglio evitarli? Non bastano i guaritori e il siero di capra? Il conte, reduce dalla straor-

dinaria avventura di Rio, sorride serafico e spiega che « la cancerologia è in crisi perché non ha ancora capito che lo spirito è materia e la materia è spirito ».

Alla fine i paragnostici (se è così che si chiamano) riconvocano i giornalisti dopo essersi assicurati che non stia andando in onda l'Italia-Polonia; mostrano un tavolo svenomato e una modernissima apparecchiatura giapponese che serve a misurare l'energia Psi (Crax non c'entra) presente nel corpo umano; polemizzano con l'Ufficialità di Trieste che ha praticamente distrutto il lavoro compiuto dal prof. Tenhaeff, annunciano che a Genova nascerà un Istituto internazionale di psicobiologia per sviluppare le capacità dei sensitivi, e dichiarano che di lì a poco demoliranno la teoria di Einstein sulla relatività.

Ma allora non vengono proprio Ptero Angela e i medici? Non vengono, anche se il presidente dell'Ordine figura nel « compendio scientifico ». Il prof. Borsellino ha fatto sapere seccamente che tutto è già stato sentito e sperimentato, e che « i fenomeni paranormali sono spiegabili con leggi fisiche e chimiche o, più semplicemente, con trucchi da prestigiatore ».

Forse l'affermazione è troppo drastica: nessun tipo di ricerca dovrebbe essere precluso tranne le guarigioni miracolose del cancro; questa scienziato, con trucchi da prestigiatore, non dovrebbe proprio bandirli. « Il nostro guano — spiega Lello Galateri di Genova — è che la parapsicologia si presta ancora alle infiltrazioni e all'inquinamento del ciarlatano. Signor conte, sapete come ha ragione ».

Flavio Michellini

Non erano incinte ma imbottite di eroina per un miliardo

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Eroina per il valore di oltre un miliardo di lire è stata sequestrata dalla mobile napoletana che ha arrestato anche tre spacciatori e fermato due donne. I cittadini turchi Kimyon Mesut Selin di 33 anni, Kur Sahitini, l'egiziano Rafafat Adh, di 29 anni, erano giunti a Napoli con tre casse di eroina pura che stavano cercando di vendere al mercato minuto. Per portare la droga in Italia (passando per la Jugoslavia) i tre avevano trovato un sistema originale: con delle cinture trasformavano Amri Rachida, tunisina di 20 anni, e Fawzin Hussein di 47 in due donne incinte, evitando così i controlli doganali. Le due donne, che sono in stato di fermo hanno affermato di non sapere nulla della droga e hanno detto che del loro stato di gravidanza erano state ingannate dal nostro paese solo della polvere d'oro.

Una parte degli stupefacenti infine — era stata depositata in un bagaglio della Stazione Centrale di Napoli. Era rinchiusa in una valigetta con serratura a combinazione che si apriva componendo le cifre 4777.

Aborto illegale: autorizzazione per senatore del Msi

ROMA — Aborto clandestino e truffa: su questa richiesta della magistratura napoletana dovrà pronunciarsi, concedendo o no l'autorizzazione a procedere, il Senato, visto che l'inquisito è il senatore del Msi, e ginecologo, Riccardo Monaco, non nuovo peraltro ad accuse del genere. Protagonista e vittima della vicenda è una minorenne, Imo Pagnozza, 16 anni, che nel novembre dell'80, abortì nella clinica « Villa Bianca » di Napoli, sotto la « cura » clandestina di un'equipe guidata dal Monaco stesso e composta dai dottori Paolo Canzio, Tommaso De Simone, Giancarlo Pezza, Antonio Leone. La ragazza aveva già superato il terzo mese di gravidanza e l'intervento, eseguito male, le procurò una grave perforazione dell'utero. La minore età e lo stato avanzato di gravidanza bastano ad accusare il senatore Monaco, che si occupò personalmente del ricovero della ragazza. C'è poi la truffa visto che alla ragazza, regolarmente assistita dall'Inam, fu estorta un'alta cifra per degenza ed intervento. Nella lunga storia di aborti del senatore missino, ben quattro condanne in sei anni, non manca, naturalmente, la sua « fiera avversione » per la legge sull'interruzione della gravidanza.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE	
Bolzano	19 32
Verona	22 30
Trieste	21 27
Venezia	21 27
Milano	21 30
Torino	20 31
Cuneo	20 25
Genova	24 29
Bologna	17 31
Firenze	np np
Pisa	19 32
Ancona	15 29
Parugia	19 30
Pescara	np np
L'Aquila	13 27
Roma	11 30
Roma F.	19 29
Campob.	15 23
Bari	22 25
Napoli	19 30
Potenza	13 20
S.M. Lucia	19 25
Reggio	21 29
Messina	23 30
Palermo	26 28
Catania	19 30
Alghero	21 35
Cagliari	24 31

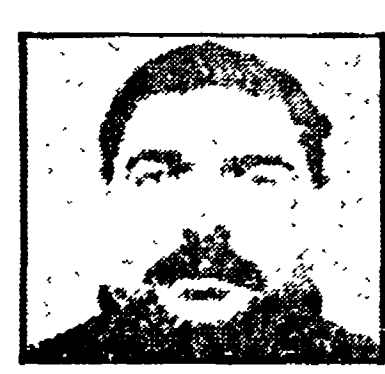


SITUAZIONE: l'Italia è sempre interessata da un'area di alta pressione generata dalle perturbazioni atlantiche scorse a nord dell'arco alpino e possono interessare solo marginalmente le parti settentrionali della nostra penisola. Alle quote superiori si è stabilito un convergiamento di bassa pressione e moderatamente instabile proveniente dai quadranti settentrionali.

IL TEMPO IN ITALIA: su tutte le regioni italiane il tempo si manterrà generalmente buono e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampia zona di sereno. Lungo la fascia alpina e la località prealpina si potranno avere durante il corso della giornata formazioni nuvolose irregolarmente distribuite prevalentemente di tipo cumuliforme che localmente possono sfociare in qualche episodio temporalesco. Lungo la dorsale appenninica annuvolamenti ad evoluzione diurna. La temperatura tende a diminuire leggermente sia per quanto riguarda i valori minimi sia per quanto riguarda i valori massimi specie sulle regioni settentrionali e quelle centrali.

Il neofascista ucciso a Pisa aveva anche fatto ricorso in tribunale

Mario Tuti fu « venduto » da Mennucci per trenta milioni che non ebbe mai



Savasta: l'avvocata Lombardi ci aiutò contro i « pentiti »

ROMA — Antonio Savasta, il terrorista « pentito » arrestato dopo il processo Mori, è stato interrogato ieri come testimone dai giudici della seconda corte d'assise davanti ai quali è in corso il processo contro gli esponenti delle « Unità combattenti comuniste ». Il processo riguarda una serie di rapine, furtimi, attentati commessi in Roma nella seconda metà degli anni settanta fino alla scoperta, nel 1979, del covo di Vescovia.

Savasta ha detto che le Brigate rosse non strinsero mai patti di alleanza con il gruppo eversivo del quale facevano parte, tra gli altri, Fabrizio Panzani, Roberto Martelli e Carlo Brogi. La « colonna romana » delle Br però si interessò alle Ucc dopo l'arresto di alcuni componenti di questa organizzazione, come Ina Maria Pecchia e i fratelli Piero e Giampiero Bonanno. « Si sapeva che costoro stavano parlando — ha detto Savasta — e bisognava rendersi conto fin dove arrivasse la loro collaborazione e se potesse coinvolgere qualcuno dei nostri, poiché la Pecchia ed altri ci conoscevano dai tempi dell'esperienza comune in « Potere operaio » e nel comitato comunista di Centocelle ».

Dal nostro inviato
PISA — Mario Tuti, dalla gabbia dell'aula del palazzo di giustizia di Bologna, aveva, nei giorni scorsi, decretato la condanna a morte di tutti i « camerati che l'avevano tradito ». La prima ferocia esecuzione è avvenuta a Pisa, dove è stato ucciso, con un colpo di pistola alla gola, il neofascista Mauro Mennucci, l'uomo che, nel 1975, rivelò alla polizia il nascondiglio francese del plurimilionario geometra di Empoli.

ROMA — La Commissione Agricoltura del Senato ha licenziato (con il voto contrario del Pci) un testo di legge sui parchi naturali che andrà ora alla discussione in aula. Si prevede una spesa di 80 miliardi in cinque anni (1983-87), 54 per il funzionamento dei parchi esistenti e per l'istituzione dei nuovi, 26 per le riserve naturali

piazza del Vescoviao. Mauro Mennucci, 35 anni, ex netturino del Comune di Pisa e successivamente dipendente di un'azienda privata, sapeva di essere nel mirino dei suoi ex camerati perché aveva « venduto » per 30 milioni il capo della cellula nera toscana. Il nome del Mennucci venne alla ribalta nella primavera del 1975, qualche mese dopo la strage di Empoli. L'ex netturino venne arrestato per favoreggiamento di Mario Tuti. Era sua, infatti, la « 500 » con cui il geometra fascista, durante la latitanza, era ritornato a Empoli, pare per rapinare gli stipendi degli impiegati del Comune. Riconosciuto, Tuti fu costretto nuovamente a fuggire.

Il Mennucci, in un primo tempo, assieme ad altri neofascisti della Garigliana e della provincia di Pisa, aveva aiutato Mario Tuti nella latitanza. Successivamente, quando seppe che il ministero degli Interni aveva stanziato una taglia di sei milioni per la cattura del plurimilionario, si decise a collaborare con la giustizia, rivelando il nascondiglio di Saint Raphael, dove Mario Tuti viveva con una ragazza francese.

Nel marzo del 1979, Mauro Mennucci citò il ministero degli Interni reclamando i 30 milioni che gli erano stati promessi per la sua collaborazione, chiamando come testimoni il dottor Emilio Santilini, ex capo dell'antiterrorismo, il giudice istruttore di Firenze Renato Santilli, il quale aveva condotto l'inchiesta sulla cellula nera pisana che aveva aiutato Tuti a rifugiarsi in Francia, l'attuale dirigente della Digos fiorentina, Mario Fasano, e l'ex dirigente dell'antiterrorismo in Toscana, vice questore Giuseppe Ioele. Ma la sua prudenza non è stata sufficiente a evitare l'agguato mortale del killer.

legge-quadro il provvedimento ora votato è diventato un malloppo di oltre 80 articoli. La logica della normativa di principio è andata a farsi benedire: nel testo si precisa puntigliosamente ogni aspetto della materia, senza però operare una scelta netta tra un impianto centralista ed uno regionalista. In tal modo — ha ricordato la



PISA - Il luogo dove è stato assassinato Mauro Mennucci, nella foto a sinistra è fianco al titolo

Francesco Gattuso

Approvata in commissione al Senato deve ora passare in aula

Arriva una brutta legge per i parchi

dello Stato, comprese quelle marine. Oltre ai parchi nazionali esistenti (Abruzzo, Stelvio, Circeo, Gran Paradiso, Calabria), altri se ne possono istituire con legge dello Stato. I parchi regionali sono istituti con legge regionale.

Il provvedimento è molto voluminoso e contiene una serie fittissima di norme. Nato come

scontentano sia i sostenitori delle competenze degli Enti locali sia quelli che sostengono il potere del governo centrale. In verità — ha sottolineato la senatrice comunista — il Ministero dell'Agricoltura si riappropria di competenze che il 616 assegna alle Regioni e agli Enti locali.

Una legge, in sostanza, che, se non verrà modificata (e a questo scopo i comunisti continueranno la battaglia nell'aula di Palazzo Madama e poi alla Camera), conterà in sé gli aspetti positivi della maturazione della coscienza democratica del paese sui problemi del territorio e dell'ambiente, con la taratura di un pericoloso eccesso di centralismo.

n. c.